

Non servirò mai gli Stati Uniti d'Israele

Se l'articolo 219/1217 della NDAA dovesse diventare legge, avremmo consegnato la nostra repubblica costituzionale ai sionisti. Significherebbe letteralmente la fine del nostro Paese come lo conosciamo.



Quando, tra la metà e la fine degli anni Novanta, mi recavo regolarmente in Israele per lavoro alle Nazioni Unite, mi colpiva sempre la forte identificazione di molti israeliani con gli Stati Uniti. Durante le festività nazionali, molti

automobilisti israeliani sventolavano due piccole bandierine di plastica dai finestrini delle loro auto: una con la Stella di David blu e bianca, l'altra con la bandiera americana. "Ci consideriamo una piccola America", mi spiegò il mio ospite israeliano quando glielo feci notare.

La realtà era ben diversa, scrive [Scott Ritter](#) .

Gli israeliani cospirarono contro le loro controparti americane alle loro spalle, e i servizi di intelligence e sicurezza americani consideravano Israele una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Lo so, sono rimasto coinvolto in queste dinamiche di potere e alla fine sono stato accusato dal governo statunitense di spionaggio a favore di Israele. Le accuse sono state poi ritirate perché infondate e politicamente motivate, ma il sentimento alla base delle accuse era reale: una parte significativa dell'apparato di difesa, intelligence e sicurezza statunitense considerava Israele una minaccia.

Perché Israele rappresentava una minaccia.

Ciò non significa che non ci sia stata cooperazione e coordinamento tra Stati Uniti e Israele: quando ero in Israele, gli hotel erano pieni di agenti della CIA, personale militare americano e diplomatici del Dipartimento di Stato in missione ufficiale.

Ma esisteva una "muraglia cinese" a separare gli Stati Uniti da Israele, e le interazioni erano regolate da rigidi protocolli che

garantivano che tale muraglia rimanesse intatta in ogni momento.

Dopo aver lasciato le Nazioni Unite, ho lavorato per un periodo come analista televisivo per la NBC News.

Ho inoltre firmato un contratto con un'agenzia di oratori di New York, la Greater Talent Network (GTN).

E furono proprio queste due esperienze a mostrarmi fino a che punto gli interessi filo-israeliani si fossero infiltrati in ogni aspetto dei media e della gestione dell'informazione americani.

Sono stato ripetutamente avvicinato da produttori della NBC che mi hanno consegnato i loro biglietti da visita – non quelli della NBC, ma quelli dell'AIPAC (American Israeli Public Affairs Committee, letteralmente una copertura per il governo israeliano).

GTN mi ha messo in contatto diretto con AIPAC, così come con le entità affiliate ad AIPAC che si erano affermate nel mondo accademico americano e nel settore dei think tank.

Attraverso queste reti, sono stato trascinato in un misterioso mondo di intrighi politici che coinvolgevano il Congresso degli Stati Uniti, dove l'AIPAC tirava le fila di senatori e membri del Congresso influenti, e dove il personale del Senato e della Camera dei Rappresentanti collaborava apertamente con dipendenti di varie agenzie governative statunitensi per determinare le politiche.

Paul Wolfowitz, che all'epoca della proposta era preside della Paul H. Nitze School of Advanced International Studies (SAIS)

presso la Johns Hopkins University, mi offrì una grossa somma di denaro se mi fossi unito al team.

L'unica cosa che dovevo fare era concordare sul fatto che Saddam Hussein possedesse armi di distruzione di massa.

Ho rifiutato l'offerta di Wolfowitz e ho voltato le spalle alla cricca dell'AIPAC.

Purtroppo, i rappresentanti eletti in America non hanno dimostrato tale chiarezza morale o lealtà verso la Repubblica che, in teoria, dovrebbero servire.

Viviamo in un'epoca in cui il Primo Ministro israeliano si vanta apertamente di aver comprato il Congresso americano.

In cui l'AIPAC si vanta di aver speso 100 milioni di dollari per raggiungere proprio questo obiettivo.

In cui attori filo-israeliani hanno speso 30 milioni di dollari per estromettere Thomas Massie dal Congresso degli Stati Uniti perché aveva osato denunciare la cessione della sovranità americana a Israele.

Dove il Segretario di Stato americano ha dichiarato apertamente che criticare Israele è motivo di diniego del visto per gli Stati Uniti.

Dove i politici israeliani sostengono apertamente la soppressione della libertà di parola in America.

E mentre la Grande Muraglia cinese, che separava gli interessi degli Stati Uniti da quelli di Israele, viene abbattuta da un Congresso compiacente, i principali media, che hanno da tempo abbandonato la propria indipendenza e integrità in favore degli interessi israeliani, rimangono in silenzio.

Il documento di resa che sancisce la capitolazione della repubblica costituzionale precedentemente nota come Stati Uniti d'America a favore di una nuova entità che potrebbe essere meglio definita Stati Uniti d'Israele è il National Defense Authorization Act (NDAA) del 2027, nello specifico la Sezione 219 della versione della Camera dei Rappresentanti e la Sezione 1217 della versione del Senato.

La Sezione 219/1217 incarica il Segretario della Difesa di nominare un Agente Esecutivo (EA) per espandere e accelerare l'integrazione di Israele nelle istituzioni americane. L'autorità dell'EA avrebbe la precedenza su quella degli altri capi dipartimenti del Dipartimento della Difesa (DoD) ai sensi dell'Istruzione DOD 5101.01, il che significa che l'EA potrebbe annullare le decisioni di altre agenzie del DoD, come la Defense Technology Security Administration (DTSA), in merito all'accesso di Israele alla tecnologia americana. Questo nuovo EA porrebbe fine alla supervisione diretta del Congresso, in base alla quale il Segretario della Difesa esercitava la sua funzione di controllo. Non ci sarebbe alcuna conferma da parte del Congresso, né il Congresso avrebbe il potere di destituire un Agente Esecutivo.

In sintesi, si tratta di cedere le funzioni costituzionali del Congresso a un rappresentante del potere esecutivo nominato politicamente.

Non era questo ciò che i padri fondatori avevano in mente quando redassero la Costituzione.

La Sezione 219/1217 integra i programmi di ricerca e sviluppo americani e israeliani in modo tale da rendere gli Stati Uniti dipendenti dalla fornitura di tecnologie specifiche da parte di Israele, conferendo così a Israele una notevole influenza sulla futura politica e infrastruttura americana, mescolando le catene di difesa israelo-statunitensi nei settori governativo, privato e accademico e offuscando i confini tra integrità territoriale e sovranità politica.

La Sezione 219/1217 si concentra sui processi di approvvigionamento e acquisizione relativi alla difesa, rendendo impossibile per i futuri governi disaccoppiare le tecnologie o gli accordi israeliani dai principali programmi di approvvigionamento per la difesa, costringendo così gli Uffici Esecutivi di Programma del Dipartimento della Difesa (DOD) e i responsabili dei programmi a integrare tecnologie di origine israeliana nei sistemi americani. Queste procedure rendono prive di significato le attuali disposizioni "Buy America" e garantiscono alle aziende israeliane l'accesso alla proprietà intellettuale di sistemi d'arma con cui sono in diretta concorrenza.

La Sezione 219/1217 conferisce all'EA l'autorità di riallocare i finanziamenti e l'attenzione del Dipartimento della Difesa, dando priorità all'integrazione di Israele nelle strutture di difesa nazionale degli Stati Uniti. Ciò subordina letteralmente a Israele tutti gli aspetti più sensibili della difesa statunitense, aggirando il controllo del Congresso.

In un momento in cui la maggior parte del popolo americano sta prendendo coscienza degli efferati crimini che Israele sta commettendo contro il popolo palestinese e del ruolo che Israele svolge nel trascinare l'America nelle guerre in corso in Medio Oriente, la Sezione 219/1217 legherà gli Stati Uniti a Israele per sempre, rendendo il Dipartimento della Difesa statunitense, e per estensione l'intero popolo americano, complice di questi crimini.

Il "Progetto del Grande Israele", che mira all'espansione territoriale dello Stato israeliano in Medio Oriente a spese dei paesi confinanti, si trova in gravi difficoltà.

Israele stesso sta attraversando una crisi esistenziale a causa del suo stato di guerra permanente.

Ho [già scritto in precedenza](#) che il rapporto tra Israele e gli Stati Uniti è paragonabile a quello di un parassita nei confronti del suo ospite.

La sezione 219/1217 stabilirebbe legalmente tale status.

E con ciò, la repubblica costituzionale sarebbe andata in rovina.

Il Congresso ha specifici doveri e responsabilità, come previsto dalla Costituzione.

Il trasferimento di queste responsabilità a una nazione straniera non rientra tra questi doveri.

Se la Sezione 219/1217 dovesse diventare legge, Israele si legherebbe in modo permanente all'impresa americana.

In questo momento, abbiamo un Congresso che ha preso in considerazione la possibilità di criminalizzare le critiche a Israele.

Questo, ovviamente, costituisce un insulto al concetto stesso di libertà di parola.

Rendendo indistinguibili la sicurezza israeliana e quella americana – cosa che accadrebbe se la Sezione 219/1217 diventasse legge – si garantirebbe l'inevitabilità della criminalizzazione delle critiche a Israele.

La legge di autorizzazione alla difesa nazionale del 2027 (NDAA) rappresenta l'ultima possibilità per l'America.

Aboliamo la sezione 219/1217 e avremo una possibilità di sopravvivere.

Se la Sezione 219/1217 venisse approvata, perderemmo la Repubblica.

Ho giurato di difendere gli Stati Uniti d'America, una repubblica costituzionale.

Non servirò mai gli Stati Uniti d'Israele.

E nessuno che si definisca americano dovrebbe farlo.